

COM'E' ANDATA A FINIRE? "CONTI, SCONTI E TREMONTI" DEL 24/10/2010 DI STEFANIA RIMINI

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Per cominciare la manovra di correzione dei conti pubblici firmata Tremonti, ne avevamo parlato il 24 ottobre 2010 e il ministro si era arrabbiato. Vediamo la sintesi di quel che avevamo detto.

DA REPORT "CONTI, SCONTI E TREMONTI" DEL 24/10/2010

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Sette mesi fa abbiamo detto che la manovra da 25 miliardi ci riportava in traiettoria sul risanamento della finanza pubblica. Le misure sono note: si va dal taglio dei gettoni e delle spese della politica, al congelamento per tre anni degli stipendi dei dipendenti pubblici, riduzione degli stipendi dei manager, un solo nuovo assunto ogni 5 che se ne vanno, pensioni legate alla speranza di vita che si riscuoteranno 1 anno o 18 mesi più tardi, lotta all'evasione fiscale, taglio delle società partecipate dai comuni, taglio dei listini dei farmaci generici, controllo rinforzato sulle spese delle Asl, aumento dei pedaggi autostradali e altro ancora. A ottobre abbiamo anche denunciato alcune conseguenze dei tagli. Tanto per dire, la manovra ha stabilito che polizia e vigili del fuoco possono solo rimpiazzare gli uomini che vanno in pensione, ma non assumerne uno di più.

GIORGIO INNOCENZI - CONFEDERAZIONE SINDACALE AUTONOMA DI POLIZIA

Non avendo proceduto al ricambio abbiamo anche tanti poliziotti che ormai hanno una certa età. L'età media si è alzata e quindi abbiamo forze di polizia invecchiate.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Della manovra abbiamo quindi criticato la modalità dei tagli "lineari" indiscriminati, perché tendono a scaricarsi sulle tasche di chi ha uno stipendio medio basso o la pensione.

VASCO ERRANI - PRESIDENTE REGIONE EMILIA ROMAGNA

Mi tagli 4 miliardi su 4 miliardi e 9. Non riusciamo più a svolgere quei servizi fondamentali per i cittadini.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Tremonti ha tagliato i trasferimenti agli enti territoriali per indurli a sprecare di meno ma così in certi casi sono aumentati i biglietti dell'autobus e sono diminuiti i fondi per l'assistenza agli anziani e ai disabili, aggravando situazioni già difficili, come a Bari.

TERESA CITTARELLA

Improvvisamente noi ci troviamo a pagare una retta che va al di là di quelle che sono le nostre possibilità economiche, che va al di là di quello che i ragazzi stessi percepiscono.

PACO SANNINO

Ma anche a voi hanno chiesto i soldi?

UOMO

Sì, perché l'assistente del Comune ha detto che non ci stanno fondi.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Per i Comuni i tagli si sommano ai vincoli del patto di stabilità, per cui alla fine chi ci rimette è il cittadino.

RITA LUCARINI - EX ASSESSORE BILANCIO COMUNE DI CERVETERI

Noi abbiamo parecchie strade senza illuminazione. La gente esce o rientra da Roma dal lavoro e non ha la luce, questo è quello che denunciano. Poi, oltretutto, se la strada è buia e bucata e non c'è la luce, si rischia. Questa è la vivibilità.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E chi ha un figlio da mandare a scuola, a forza di tagli è costretto a contribuire di tasca sua.

ANTONELLA LOCONSOLO – CONSIGLIERE D'ISTITUTO

Sì. 165 euro per ogni ragazzo, all'anno, come contributo tra virgolette volontario. Un altro taglio pesante che subisce questa scuola: le ore di economia aziendale da 10 passano a 5, vengono dimezzate. L'economia aziendale per un istituto tecnico commerciale è la materia professionalizzante. Insomma è una situazione pesante che, tengo a ribadire, non riguarda solo questa scuola.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Avevamo precisato che Tremonti bene aveva fatto a stringere i cordoni della borsa, ma essendo questa una trasmissione d'inchiesta, avevamo messo il dito nei tagli lineari, ripetutamente invitato il ministro o chi per lui a replicare ma non è mai arrivata nessuna risposta. Dopo la messa in onda invece il ministro ha fatto un esposto all'Authority per le Comunicazioni, all'Agcom, chiedendo di sanzionare la Rai, perché non eravamo secondo lui stati né obiettivi, né imparziali, né completi. L'Agcom è divisa e alla fine a maggioranza ha deliberato che "dobbiamo dare replica al ministro con voci e testimonianze positive" sulla manovra, come dire che il diritto di critica, sancito dalla Costituzione, lo puoi esercitare se accompagnato dagli elogi. Non ci piace ma questa è un'imposizione e non si discute. E allora eccoci qua, stavolta uno pensa il ministro vorrà dire la sua visto che ce lo impone l'Autorità a seguito di un suo esposto e invece niente. Allora abbiamo sentito economisti vicini al suo pensiero e Stefania Rimini ha provato ad incontrarlo ad un convegno.

AGGIORNAMENTO "CONTI, SCONTI E TREMONTI" DEL 5/06/2011 DI STEFANIA RIMINI

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il 9 maggio approdiamo anche noi a Milano alla riunione dell'Aspen, il club di cervelli di cui è il presidente. Si illustra oggi il rapporto dell'Ocse sui conti italiani. Tutta la stampa è presente ma il ministro punta dritto sul giornalista del TG1 e si accorda per fare una dichiarazione secca che esclude le domande, in gergo "stand up".

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

Ti faccio uno "stand-uppetto" dopo...

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Eppure oggi il rapporto dell'Ocse è pieno di complimenti per l'Italia, tanto che per riceverli sono convenuti sul palco quattro ministri. Una cosa mai vista anche per il segretario dell'Ocse.

ANGEL GURRÌA – SEGRETARIO GENERALE OCSE

Io credo che non abbiamo mai avuto un'occasione... che è la prima volta che abbiamo quattro ministri per la presentazione di uno studio economico.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ed ecco la "testimonianza positiva internazionale" di cui eravamo a caccia.

ANGEL GURRÌA – SEGRETARIO GENERALE OCSE

Durante la crisi il governo italiano ha agito con saggezza limitando la crescita del disavanzo. Tale scelta si è rivelata appropriata in quanto faciliterà l'azione del contenimento del debito pubblico. Le politiche economiche sono state prudenti a giusto titolo, in effetti l'Italia gode di buona credibilità sui mercati finanziari. Gli obiettivi per l'indebitamento del settore pubblico sono stati regolarmente raggiunti negli ultimi due anni.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Per la verità nel rapporto Ocse ci sono anche alcuni giudizi critici, tipo che per mantenere la credibilità, si dovrebbero evitare i condoni fiscali come quello del 2009-2010. Ma nessuno dei quattro ministri lo rileva e, per quanto ci riguarda, siamo qui alla ricerca di cose positive, altrimenti la Rai prende la multa. Anche gli altri giornalisti tuttavia vengono dissuasi dal porre domande scomode.

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

Alcune delle domande fatte mi ricordano: c'è un'auto bloccata sui binari con dentro una famiglia, arriva il treno, uno normale tiene per la famiglia, un altro tiene e tifa per il treno. Una preghiera, un'idea: una volta tanto scrivete una cosa positiva no?

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E ce n'è anche per noi di Report.

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

A proposito di Report dovevate fare una trasmissione ...eravate stati condannati?

STEFANIA RIMINI

Ma noi la stiamo aspettando caro ministro, le abbiamo scritto....

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

No no, la dovete fare voi, grazie. La sentenza Agcom, il provvedimento Agcom dice che la dovete fare voi...

STEFANIA RIMINI

Attenzione, noi la stiamo facendo io son qua apposta. Però io sono qua anche ufficialmente per invitarla di nuovo a venire... come le abbiamo chiesto...

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

No, io le ho già spiegato, prima dovete fare una bella trasmissione riparatoria.

STEFANIA RIMINI

No, riparatoria proprio... forse in un altro paese, è un altro concetto che in Italia per cortesia non c'è: "riparatoria".

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

No, c'è scritto così.

STEFANIA RIMINI

No, no. Non c'è scritto così, la invito a rileggerla. Comunque io sono felice che lei citi la cosa perché noi la stiamo aspettando, noi andiamo in onda, le abbiamo anche scritto all'ufficio stampa.

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

Come le ho già spiegato, prima fate voi, poi vengo io.

STEFANIA RIMINI

Lo spazio è per lei signor ministro.

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

Shh!

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

A questo punto non ci resta che fare appello agli economisti che vengono considerati a torto o a ragione vicini alle posizioni di Tremonti .

STEFANIA RIMINI

Mi raccomando dica almeno una cosa positiva, professore, altrimenti a noi qua ci fanno la multa.

ALBERTO QUADRIO CURZIO – ECONOMISTA UNIVERSITÀ CATTOLICA

Allora in questo caso contribuiremo a...

STEFANIA RIMINI

Poi se vuole dire delle critiche in questo caso non gliele possiamo mandare in onda... prossima volta.

ALBERTO QUADRIO CURZIO – ECONOMISTA UNIVERSITÀ CATTOLICA

Va bene.

STEFANIA RIMINI

Come vede la situazione dei nostri conti pubblici?

ALBERTO QUADRIO CURZIO – ECONOMISTA UNIVERSITÀ CATTOLICA

Il deficit sta calando e certamente per il 2014 arriveremo al pareggio se la situazione viene così ben vigilata. Aggiustamenti di maggiore misura potrebbero essere resi necessari laddove il programma di stabilità che noi abbiamo sottoposto all'Unione Europea, e che dovrà essere valutato, si rivelasse insufficiente. Non credo che sarà così e, quindi, ritengo, che in linea di massima, quanto prefigurato sulla manovra triennale sia adeguato alla situazione.

STEFANIA RIMINI

Il taglio dev'essere positivo, cioè in questo caso se lei ha delle critiche da fare non le possiamo mandare in onda. Cioè ci deve dire mi raccomando delle cose positive perché abbiamo un vincolo.

MARCO FORTIS – ECONOMISTA FONDAZIONE EDISON

Ho capito... beh.

STEFANIA RIMINI

La crescita però è stata rivista al ribasso, come mai?

MARCO FORTIS – ECONOMISTA FONDAZIONE EDISON

Innanzitutto bisogna dire che nel 2010 l'Italia è stato l'unico paese insieme alla Spagna tra i principali in Europa a ridurre la spesa pubblica. Se anche gli altri paesi avessero ridotto la spesa pubblica come ha fatto l'Italia, il Pil della Francia, dell'Olanda dell'Inghilterra sarebbe cresciuto di meno di quello dell'Italia, quindi bisogna valutare la crescita al netto della spesa pubblica per vedere se un paese si è risanato. L'Italia, nonostante abbia tagliato la spesa pubblica, ha avuto una crescita dell'1,3%. Se gli altri paesi avessero anch'essi ridotto la spesa pubblica, invece di sostenere l'economia con il deficit di fatto - ecco perché i deficit sono così elevati - avrebbero avuto una crescita inferiore. Nel 2011 l'Italia sarà l'unico paese del G7 già con un avanzo primario.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quindi i tagli lineari alla spesa pubblica stanno funzionando. Bene, ma ci è permesso dire che c'è modo e modo?

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Mentre nell'hotel di lusso il ministro Tremonti raduna il gotha dell'economia per discutere di "crescita senza occupazione", capita che alcuni disoccupati si debbano pagare l'ammortizzatore sociale di tasca propria. Banca MB era una piccola banca milanese oggi in liquidazione coatta amministrativa. I dipendenti hanno potuto aderire a un fondo emergenziale che però adesso nessuno sa come funziona.

VOCE FUORI CAMPO STEFANIA RIMINI

Quanti siete che avete perso il posto per la chiusura di questa banca?

MASSIMO BERTANI – EX FUNZIONARIO BANCA MB

113.

STEFANIA RIMINI

E in più quello che sarebbe diciamo l'equivalente della cassa integrazione ve la state pagando voi?

MASSIMO BERTANI – EX FUNZIONARIO BANCA MB

Ce la siamo pagata all'atto dell'ingresso rinunciando mediamente al 50% del mancato preavviso. Abbiamo cercato il ricollocamento con un'iniziativa nostra, alcune banche ci hanno risposto positivamente: "vi assumiamo a tempo determinato". Qui è successo l'incredibile: l'Inps dice: "eh no, voi siete nel fondo, nel momento in cui vi assumono per 6 mesi perdetevi il diritto a stare nel fondo".

ROSAMARIA LISANTI - EX RESP.LE CONTROLLO DI GESTIONE BANCA MB

Io personalmente sono andata in UBS a fare un colloquio di lavoro e non ho potuto accettare perché al momento dell'assunzione non si sapeva come era regolato questo fondo. L'Inps sostiene che aspetta una circolare dal ministero del Tesoro o dall'Abi, l'Abi sostiene che è l'Inps che deve erogare, per cui alla fine di questa vicenda rimaniamo soli.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Saranno casi isolati, perché il Tesoro prevede che l'Italia nonostante i tagli crescerà quest'anno dell' 1,1%. Rischiamo però di dover fare sacrifici ulteriori, se il Tesoro sottostima l'inflazione. Il rischio l'ha segnalato l'Istat che rileva che l'inflazione prevista dal Tesoro per il 2011 è del 2,2% mentre già ora è più vicina al 3.

STEFANIA RIMINI

Perché che cosa succede se la stima dell'inflazione non si rivela corretta e magari l'inflazione risulta più alta di quella stimata? Che impatto ha sui nostri conti pubblici?

ENRICO GIOVANNINI – PRESIDENTE ISTAT

Sui conti pubblici può avere un effetto sui tassi d'interesse e quindi nel caso in cui l'inflazione a livello europeo fosse più alta la Banca Centrale Europea potrebbe aumentare i tassi d'interesse e questo vorrebbe dire più interessi sul debito pubblico.

STEFANIA RIMINI

Quindi bisogna pagare di più in pratica?

ENRICO GIOVANNINI – PRESIDENTE ISTAT

Esattamente e quindi resterebbero meno risorse per finanziare altre attività, quali possono essere la sanità, ma anche le attività legate alla crisi economica, o poche risorse per investire in ricerca, in sviluppo, e quindi stimolo per il futuro.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Cioè il rischio è che se l'inflazione non cala di un bel po', ci saranno da fare molti più tagli di quelli che ci dicono.

PAOLO MANASSE – ECONOMISTA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Potrebbero essere di più.

STEFANIA RIMINI

Quanti di più?

PAOLO MANASSE – ECONOMISTA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Dunque, qui è difficile ma, se i tassi d'interesse aumentano di 1 punto diciamo perché l'inflazione è più alta di 1 punto rispetto a quella messa in cantiere, 1 punto di Pil sono 15 miliardi in più all'anno.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

15 miliardi in più all'anno come pensano di trovarli eventualmente?

STEFANIA RIMINI

Ci possiamo aspettare un aumento della cifra che dovremo pagare di interessi sul debito? In quel caso come...

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

Sa che non ci avevo pensato?

STEFANIA RIMINI

...Per carità, naturalmente ci avrete pensato però la domanda è: in quel caso, che tipo di misure state prevedendo, c'è da tagliare ancora... oppure? Grazie.

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

Guardi, quella dell'inflazione è una dinamica che si è manifestata a partire dalla speculazione finanziaria. Ancora adesso, ancora oggi nei giorni scorsi vediamo che il prezzo del petrolio sale e scende, quindi è presto per fare delle considerazioni strutturali e fondamentali.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Per adesso ci dicono che ci sono altri 40 miliardi circa da tagliare da qui al 2014 per arrivare al pareggio di bilancio. Dopodiché non sarà finita, perché dal 2015 scatterà il patto di stabilità europeo rafforzato, che prevede che tutti i Paesi con un debito pubblico che supera il 60% del Pil devono rientrare di un quinto. La Corte dei Conti stima che il nostro Paese dovrà tagliare 46 miliardi ogni anno.

STEFANIA RIMINI

Ma sarà così? Cioè dovremo ridurre di 40 miliardi l'anno il debito dal 2016?

MARCO FORTIS – ECONOMISTA FONDAZIONE EDISON

Allora, questo è quello che deve fare l'Italia ma gli altri paesi dovranno ridurlo probabilmente chi di 60 chi di 70, chi di 80 miliardi, non è che...

STEFANIA RIMINI

Questa è la regola comunque?

MARCO FORTIS – ECONOMISTA FONDAZIONE EDISON

Questa è la regola. Il problema è che... io penso che non sarà poi così automatico immaginare questo sforzo di riduzione, perché già in passato abbiamo visto più volte che sono state fissate delle regole e poi i primi a disattenderle sono stati quelli che le hanno fissate. Il caso della Francia e della Germania che sono entrate con i parametri di Maastricht e poi sono stati i primi a disattenderli perché quando la Francia e la Germania hanno sfiorato il parametro del 3% del deficit non è successo nulla.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E poi sulle nostre tasche già poco profonde gravano due incognite ulteriori: l'aumento dei tassi d'interesse e il costo dei salvataggi degli altri Paesi. Al momento sembra che la BCE stia tentando di spostare in avanti il fallimento di uno o più Stati: l'Irlanda, il Portogallo e soprattutto la Grecia.

MARCO ONADO – ECONOMISTA UNIVERSITÀ BOCCONI

E quindi continueranno a comprare tempo, come dicono gli inglesi, a rimandare il problema sapendo che non c'è soluzione.

STEFANIA RIMINI

Ma lei dice che tecnicamente la Grecia è fallita?

MARCO ONADO – ECONOMISTA UNIVERSITÀ BOCCONI

Tecnicamente la Grecia non può ripagare il suo debito del 150% con tassi al 15%.

STEFANIA RIMINI

Prendiamo noi. Noi rispetto alla Grecia abbiamo quindi...

MARCO ONADO – ECONOMISTA UNIVERSITÀ BOCCONI

Noi abbiamo una situazione che è assolutamente più sostenibile di quella greca, perché il debito è certamente più basso e perché abbiamo... i conti pubblici sono in ordine. Quindi non stiamo aumentando il debito. Abbiamo un problema che cresciamo poco, questo è il vero problema. Quindi il nostro problema può diventare drammatico solo nel medio periodo, non nel brevissimo.

STEFANIA RIMINI

Medio cioè?

MARCO ONADO – ECONOMISTA UNIVERSITÀ BOCCONI

Anni, un certo numero di anni, insomma, dai 5 in poi insomma. Dai 5-10 in poi.

STEFANIA RIMINI

Quindi l'Italia ha tutto l'interesse che si stabilizzi un meccanismo di salvataggio, proprio perché noi possiamo aver problemi tipo tra 5 anni?

MARCO ONADO – ECONOMISTA UNIVERSITÀ BOCCONI

Esattamente.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il meccanismo comune di sostegno ai paesi in crisi, l'EFSF, è operativo dall'autunno 2010 e può emettere delle obbligazioni. Quindi è un meccanismo che non va a gravare sui debiti pubblici ma che si finanzia sul mercato e così sostiene i paesi in difficoltà. L'Italia contribuisce ai salvataggi prestando agli altri Stati nella misura del 19%. Ma ci saranno abbastanza fondi per aiutare anche noi?

PAOLO MANASSE – ECONOMISTA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Oggi questi fondi hanno una disponibilità di circa 865 miliardi, okay, di cui però già 275 o qualcosa del genere sono impiegati per la Grecia, l'Irlanda e il Portogallo. Quindi ne restano oggi circa 590 miliardi. Allora questo vuol dire che se le cose vanno male in Spagna questi fondi potrebbero essere quasi completamente esauriti perché si stima che la Spagna potrebbe avere bisogno di qualcosa come 470 miliardi quindi di questi 590 se ne leviamo 470 insomma ne restano pochi.

STEFANIA RIMINI

Non ne restano più.

PAOLO MANASSE – ECONOMISTA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

No, soprattutto non ne restano più per noi se malauguratamente anche noi dovessimo andare a chiedere di avere una disponibilità.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E poi c'è un altro aspetto, che questo meccanismo di salvataggio è come il regolamento di un condominio in cui si dica che in caso di incendio per chiamare i pompieri bisogna fare una riunione ed essere tutti d'accordo. E tuttavia nonostante i difetti il fondo attuale sta già dando delle soddisfazioni.

ALBERTO QUADRIO CURZIO – ECONOMISTA UNIVERSITÀ CATTOLICA

Un'emissione per 5 miliardi di titoli di questo fondo di sostegno ha trovato come corrispettivo una domanda di 45 miliardi di euro, 9 volte più grande. Questo è molto importante perché a mio avviso prefigura la nascita di quegli Eurobond sui quali l'Italia ha sempre molto insistito.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Quindi se riuscissero a fare questi Eurobond si potrebbero tirar su un po' di risorse da investire nella crescita e cercare di controbilanciare gli effetti depressivi dei tagli. Confindustria, che esprime l'interesse delle imprese, nell'assemblea del 26 maggio scorso, per voce di Marcegaglia dice: "Non si possono risolvere i problemi con i tagli lineari nelle spese correnti e la scure sugli investimenti pubblici" e il governatore della Banca d'Italia Draghi nelle sue considerazioni del 31 maggio scorso dice: "Per ridurre la spesa in modo permanente e credibile non è consigliabile procedere a tagli uniformi in tutte le voci: rallentano la crescita e penalizzano le amministrazioni più virtuose. Occorre un'articolazione della manovra, basata su un esame di fondo del bilancio degli enti pubblici, voce per voce". Certo, fare questo però non è facile perché ci si scontra con le lobby potenti che determinano il consenso. Sarebbe stato utile sentire le ragioni del ministro e le sue difficoltà ad eliminare, per esempio, il doppio stipendio dei fuori ruolo, perché se non lo fa deve esserci una ragione... ma ha preferito un altro metodo.